

Dicembre 2018

PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

- Secondo le stime preliminari, nel mese di dicembre 2018 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,1% su base annua (in rallentamento, da +1,6% del mese precedente).
- In media, nel 2018, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,2% e l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +0,7% (replicando in entrambi i casi il dato del 2017).
- Sono i Beni energetici non regolamentati (i cui prezzi decelerano da +7,8% di novembre a +2,6%) a spiegare gran parte del rallentamento dell'inflazione a dicembre, determinato, ma in misura minore, anche dai prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +1,1% a +0,7%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,0% a +0,6%).
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici rallentano entrambe, portandosi a +0,6%, da +0,7% del mese di novembre.
- La lieve diminuzione su base congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo è dovuta principalmente al consistente calo dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-4,2%) e, in misura minore, dei Beni alimentari lavorati (-0,4%), solo in parte mitigato dall'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%), dovuto per lo più a fattori di carattere stagionale.
- L'inflazione decelera sia per i beni (da +1,7% di novembre a +1,3%) sia per i servizi (da +1,4% a +1,1%); il differenziale inflazionistico tra servizi e beni rimane quindi negativo e pari a -0,2 punti percentuali (era -0,3 nel mese precedente).
- Per i prodotti di largo consumo, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona da +0,9% di novembre si porta a +0,8%, mentre i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano in modo marcato (da +1,9% a +1,3%), a causa della flessione dei Beni energetici non regolamentati.
- Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,2% su base annua (era +1,6% nel mese precedente). La variazione media annua del 2018 è pari a +1,2% (era +1,3% nel 2017).



Il commento

Il dato di dicembre 2018, in netto rallentamento, conferma un quadro di oscillazioni dell'inflazione largamente condizionato dall'andamento dei prezzi dei Beni energetici. Sono infatti gli Energetici non regolamentati (combustibili per l'abitazione e carburanti) a spiegare per lo più la frenata della crescita dei prezzi al consumo. Analogamente, in media annua, quasi metà dell'inflazione del 2018 è dovuta ai Beni energetici nel loro complesso, al netto dei quali i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,0% nel 2017 e dello 0,7% nel 2018.

PROSSIMA DIFFUSIONE

16 gennaio 2019



Link utili

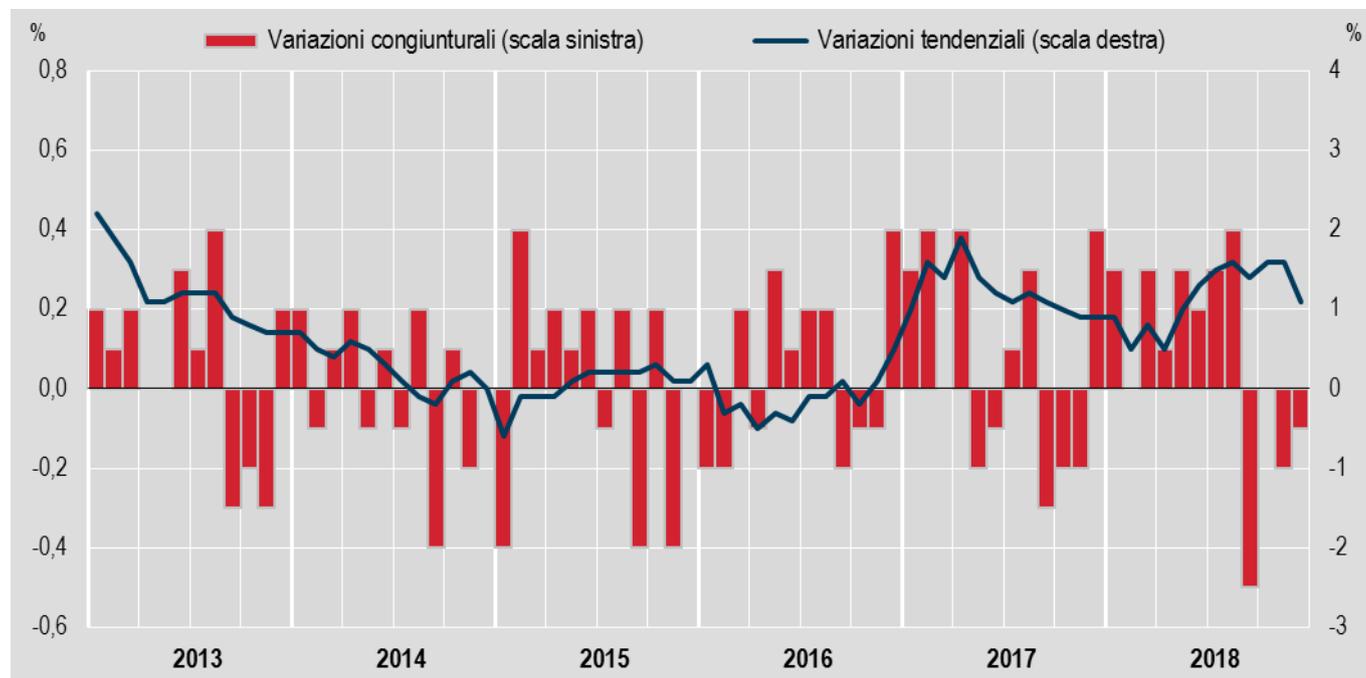
<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>

L'approfondimento

[pagina 7](#)


FIGURA 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2013 - dicembre 2018, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

Dicembre 2017 - dicembre 2018, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	Indice nazionale per l'intera collettività NIC			Indice armonizzato IPCA		
	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
2017	Base 2015=100			Base 2015=100		
Novembre	100,8	-0,2	+0,9	101,8	-0,2	+1,1
Dicembre	101,2	+0,4	+0,9	102,1	+0,3	+1,0
2018	Base 2015=100			Base 2015=100		
Gennaio	101,5	+0,3	+0,9	100,6	-1,5	+1,2
Febbraio	101,5	0,0	+0,5	100,1	-0,5	+0,5
Marzo	101,8	+0,3	+0,8	102,4	+2,3	+0,9
Aprile	101,9	+0,1	+0,5	102,9	+0,5	+0,6
Maggio	102,2	+0,3	+1,0	103,2	+0,3	+1,0
Giugno	102,4	+0,2	+1,3	103,4	+0,2	+1,4
Luglio	102,7	+0,3	+1,5	102,0	-1,4	+1,9
Agosto	103,1	+0,4	+1,6	101,8	-0,2	+1,6
Settembre	102,6	-0,5	+1,4	103,5	+1,7	+1,5
Ottobre	102,6	0,0	+1,6	103,7	+0,2	+1,7
Novembre	102,4	-0,2	+1,6	103,4	-0,3	+1,6
Dicembre (provvisorio)	102,3	-0,1	+1,1	103,3	-0,1	+1,2

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

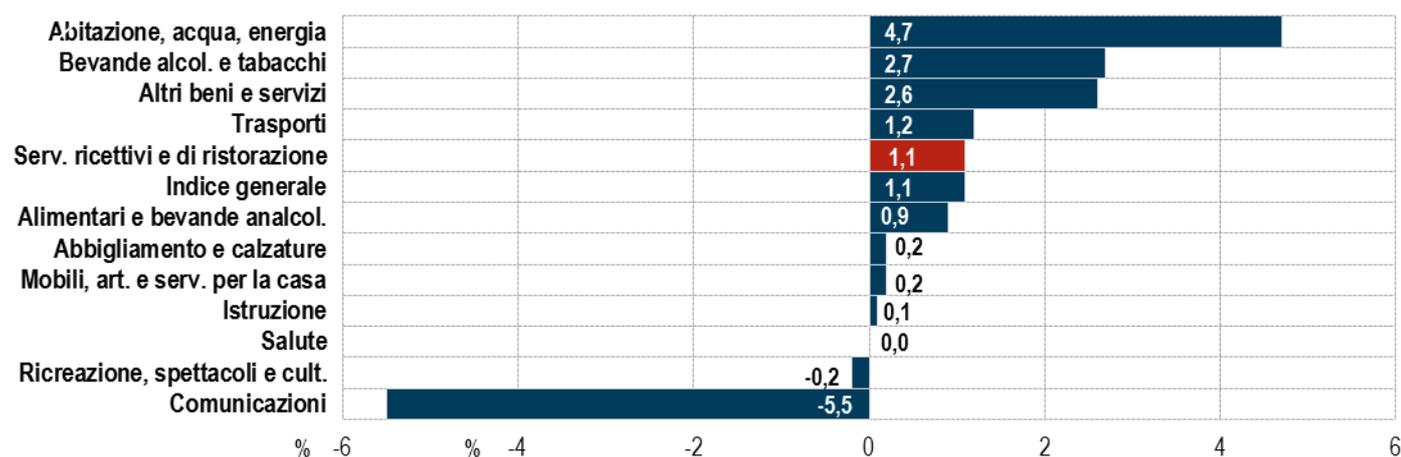
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-18	dic-17	dic-18	nov-18	2018	2017
		nov-18	nov-17	dic-17	nov-17	2017	2016
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.103	+0,1	+0,1	+0,9	+0,9	+1,3	+1,9
Bevande alcoliche e tabacchi	30.965	-0,6	+0,1	+2,7	+3,4	+2,9	+0,6
Abbigliamento e calzature	72.048	-0,1	-0,1	+0,2	+0,2	+0,2	+0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	107.989	-0,1	0,0	+4,7	+4,8	+2,5	+1,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.390	+0,1	0,0	+0,2	+0,1	+0,2	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	84.906	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	+0,2
Trasporti	146.713	-0,9	+1,5	+1,2	+3,5	+2,7	+3,4
Comunicazioni	25.318	+0,2	0,0	-5,5	-5,7	-3,0	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.042	+1,6	+1,3	-0,2	-0,5	+0,4	+0,3
Istruzione	9.793	0,0	0,0	+0,1	+0,1	-12,6	-4,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	117.391	-0,4	-0,2	+1,1	+1,3	+1,2	+1,6
Altri beni e servizi	91.342	+0,1	0,0	+2,6	+2,5	+2,2	+0,8
Indice generale	1.000.000	-0,1	+0,4	+1,1	+1,6	+1,2	+1,2

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

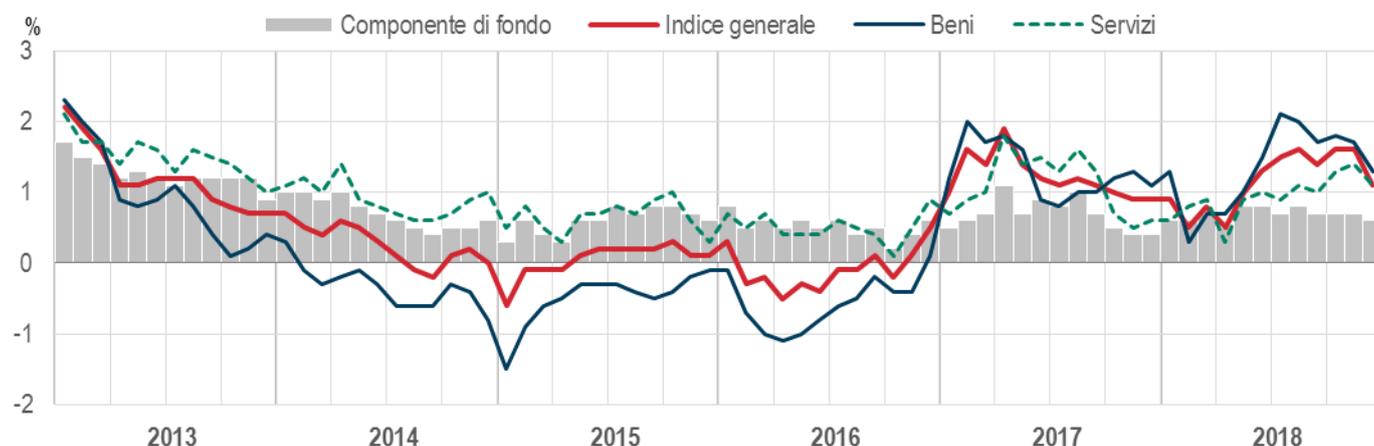
PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-18	dic-17	dic-18	nov-18	2018	2017
		nov-18	nov-17	dic-17	nov-17	2017	2016
Beni alimentari, di cui:	175.233	0,0	+0,1	+1,0	+1,1	+1,4	+1,8
Alimentari lavorati	105.414	-0,4	0,0	+0,7	+1,1	+1,5	+0,5
Alimentari non lavorati	69.819	+0,5	+0,3	+1,3	+1,1	+1,3	+3,6
Beni energetici, di cui:	88.748	-2,1	+0,3	+6,6	+9,2	+5,6	+4,6
Energetici regolamentati	43.394	0,0	0,0	+10,7	+10,7	+5,1	+2,9
Energetici non regolamentati	45.354	-4,2	+0,6	+2,6	+7,8	+6,0	+6,2
Tabacchi	20.835	0,0	0,0	+2,9	+2,9	+2,5	+1,0
Altri beni, di cui:	255.011	+0,1	0,0	-0,6	-0,7	-0,3	0,0
Beni durevoli	88.207	+0,3	+0,1	-1,7	-1,9	-0,7	-0,6
Beni non durevoli	64.568	+0,2	+0,1	-0,4	-0,5	-0,5	+0,2
Beni semidurevoli	102.236	0,0	0,0	+0,2	+0,2	+0,2	+0,3
Beni	539.827	-0,3	+0,1	+1,3	+1,7	+1,4	+1,3
Servizi relativi all'abitazione	74.769	0,0	0,0	+0,4	+0,4	+0,4	+0,6
Servizi relativi alle comunicazioni	19.222	-0,2	0,0	-1,3	-1,1	-0,5	-0,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	178.091	+0,4	+0,4	+1,1	+1,1	+1,1	+1,3
Servizi relativi ai trasporti	77.036	+1,1	+2,5	+0,6	+2,0	+1,7	+3,0
Servizi vari	111.055	0,0	+0,1	+2,2	+2,3	+0,6	+0,2
Servizi	460.173	+0,3	+0,6	+1,1	+1,4	+0,9	+1,1
Indice generale	1.000.000	-0,1	+0,4	+1,1	+1,6	+1,2	+1,2
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	841.433	+0,2	+0,3	+0,6	+0,7	+0,7	+0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	715.184	+0,3	+0,4	+0,5	+0,6	+0,5	+0,7
Indice generale al netto degli energetici	911.252	+0,2	+0,3	+0,6	+0,7	+0,7	+1,0
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	197.832	0,0	+0,1	+0,8	+0,9	+1,2	+1,5

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Gennaio 2013 - dicembre 2018, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Dicembre 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-18	dic-17	dic-18	nov-18	2018	2017
		nov-18	nov-17	dic-17	nov-17	2017	2016
Alta frequenza	400.756	-0,5	+0,1	+1,3	+1,9	+1,8	+1,7
Media frequenza	421.334	+0,3	+0,6	+1,5	+1,8	+1,0	+1,2
Bassa frequenza	177.910	+0,1	+0,1	-0,2	-0,2	+0,3	0,0
Indice generale	1.000.000	-0,1	+0,4	+1,1	+1,6	+1,2	+1,2

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-18	dic-17	dic-18	nov-18	2018	2017
		nov-18	nov-17	dic-17	nov-17	2017	2016
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.418	-0,1	+0,1	+0,6	+0,8	+1,2	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	32.861	-0,7	-0,1	+2,7	+3,3	+2,8	+0,7
Abbigliamento e calzature	83.493	-0,3	0,0	-0,1	+0,2	+0,3	+0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.604	0,0	+0,1	+4,7	+4,8	+2,5	+1,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	75.998	+0,2	0,0	+0,1	-0,1	+0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	42.429	+0,1	0,0	+0,6	+0,5	+0,5	+0,8
Trasporti	155.569	-0,9	+1,5	+1,2	+3,5	+2,8	+3,4
Comunicazioni	26.871	+0,2	+0,1	-5,5	-5,6	-3,0	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.523	+2,2	+1,7	-0,2	-0,7	+0,5	+0,5
Istruzione	10.397	0,0	0,0	0,0	0,0	-12,6	-4,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	124.574	-0,4	-0,2	+1,1	+1,3	+1,2	+1,7
Altri beni e servizi	97.263	+0,1	+0,1	+2,5	+2,5	+2,2	+0,9
Indice generale	1.000.000	-0,1	+0,3	+1,2	+1,6	+1,2	+1,3

GLI AGGREGATI SPECIALI

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Dicembre 2018, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-18	dic-17	dic-18	nov-18	2018	2017
		nov-18	nov-17	dic-17	nov-17	2017	2016
Beni alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	208.279	-0,2	0,0	+1,0	+1,2	+1,5	+1,7
Alimentari lavorati (includere bevande alcoliche) e tabacchi	116.022	-0,4	0,0	+0,8	+1,2	+1,6	+0,6
Alimentari non lavorati	92.257	+0,2	+0,2	+1,1	+1,1	+1,3	+3,2
Energia	94.199	-2,2	+0,3	+6,5	+9,2	+5,6	+4,5
Beni industriali non energetici	264.658	0,0	0,0	-0,1	-0,1	+0,3	+0,3
Servizi	432.864	+0,4	+0,6	+0,9	+1,1	+0,8	+1,1
Indice generale	1.000.000	-0,1	+0,3	+1,2	+1,6	+1,2	+1,3
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	813.544	+0,2	+0,3	+0,6	+0,7	+0,7	+0,8
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi	697.522	+0,3	+0,5	+0,5	+0,7	+0,6	+0,8
Indice generale al netto dell'energia	905.801	+0,2	+0,4	+0,6	+0,8	+0,8	+1,0

LA DECELERAZIONE DEI PREZZI DEGLI ENERGETICI NON REGOLAMENTATI E IL RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE

Le tipologie di prodotto che spiegano la frenata dell'inflazione nel mese di dicembre appartengono prevalentemente al raggruppamento dei Beni energetici che passano da +9,2% di novembre a +6,6%, con una crescita media annua, nel 2018, pari comunque a +5,6% (in accelerazione rispetto a quella del 2017 quando era +4,6%). Nello specifico sono i prezzi degli Energetici non regolamentati, in calo su base congiunturale del 4,2%, a rallentare la crescita su base tendenziale da +7,8% di novembre a +2,6%, anch'essi, però, con una variazione media annua sostenuta e pari a +6,0% (era +6,2% nel 2017). La dinamica registrata a dicembre è imputabile ai prezzi di tutte le principali componenti: Gasolio per mezzi di trasporto (-4,6% su base mensile, +5,2% su base annua, in decelerazione da +11,0% osservato nel mese precedente), Benzina (-5,7% in termini congiunturali, da +6,7% a +0,2% in termini tendenziali), Altri carburanti (-2,2% su base mensile, +3,0% rispetto a dicembre 2017, da +6,2%) e Gasolio per riscaldamento (-3,3% rispetto al mese precedente, da +9,8% a +4,9% in termini tendenziali). Rimangono invece stabili a +10,7% i Beni energetici regolamentati, con una variazione media annua del +5,1% nel 2018, molto più ampia di quella osservata nel 2017 (+2,9%).

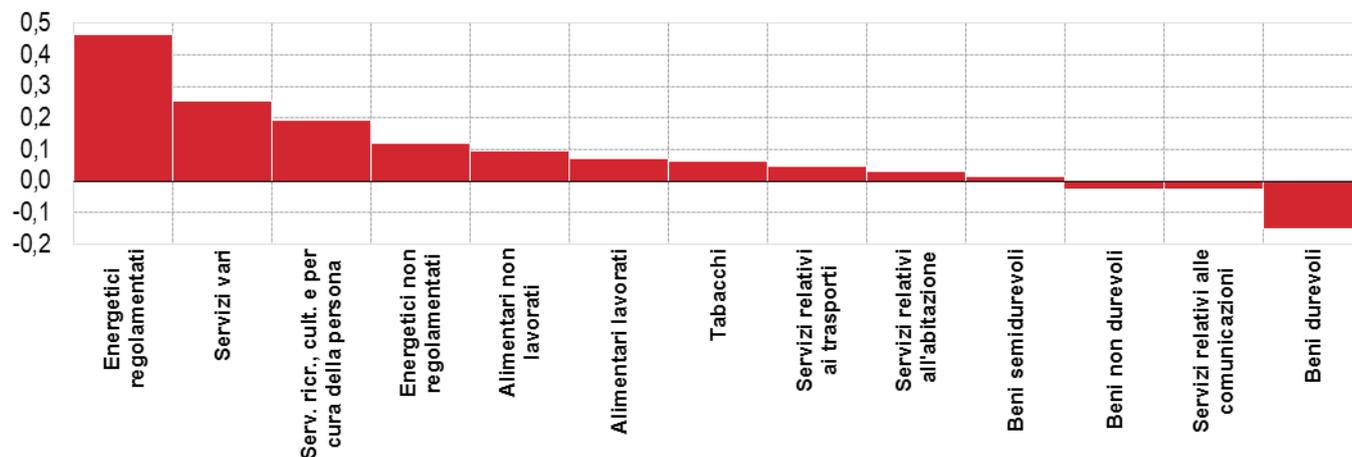
Si segnala anche un rallentamento, sebbene più contenuto, nei prezzi dei Beni alimentari lavorati, che, diminuendo dello 0,4% su base congiunturale, passano da +1,1% di novembre a +0,7% su base tendenziale, registrando però una variazione media annua del +1,5% in marcata accelerazione rispetto al +0,5% del 2017: da segnalare i prezzi dei Vini da uve, che calano del 2,4% su base mensile e aumentano del 3,7% su base annua (da +6,3% di novembre), e quelli della Pasta secca, pasta fresca e preparati di pasta, con una diminuzione congiunturale di -2,6% e una crescita di +1,3% in termini tendenziali (da +4,1% di novembre).

Nell'ambito dei servizi si osserva una decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, che passano da +2,0% del mese precedente a +0,6% (+1,1% l'aumento congiunturale), con una variazione media 2018 del +1,7% in rallentamento rispetto a +3,0% del 2017. La dinamica di dicembre è imputabile all'inversione di tendenza dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri, che, a causa per lo più di fattori di carattere stagionale, crescono su base mensile (+7,5%) ma in misura largamente inferiore a quanto avvenuto a dicembre 2017, quando la crescita congiunturale fu pari a +27,3%, determinando così un'inversione di tendenza (da +12,4% di novembre a -5,2%).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di dicembre è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2018, punti percentuali



Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla ECOICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- il [D.lgs n. 322/1989](#), che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale;
- il [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#), relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica; la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli *scanner data*; la *fonte amministrativa*.

Nel 2018, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 60,7% del paniere (il dato si riferisce all'indice NIC), contro il 23,9% dei beni e servizi a rilevazione centralizzata. A questi si aggiungono i prodotti cosiddetti "grocery" (11,5% del paniere in termini di peso) la cui rilevazione è realizzata con modalità mista: attraverso l'acquisizione dei dati scanner data, per quanto riguarda il canale distributivo degli ipermercati e supermercati (per il 55,4% del loro peso) e territoriale relativamente alle altre tipologie di punti vendita (per il restante 44,6%).

A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesano per il 3,9% sul paniere, che permette la copertura dell'intero territorio nazionale.

Nel 2018 sono 79 i comuni (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere.

Sono invece 17 i comuni¹ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

¹ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Termoli, Vasto, Verbania e Vibo Valentia.

In particolare, il comune di Campobasso, dopo aver avviato lo scorso anno la rilevazione solo su alcuni prodotti, da dicembre 2017 ha esteso la rilevazione a tutto il paniere, permettendo di tornare ad avere una copertura dell'indagine estesa a tutte le regioni italiane.

Nei 96 comuni che partecipano nel 2018 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 42.400 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica (UCS) monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Nel complesso sono circa 461.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli UCS (erano 493.000 nel 2017). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 18,2% delle attuali referenze di prodotto (4,8% nel 2017): di queste, lo 0,3% sono referenze di prodotti nuovi, mentre il restante 17,9% referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

La riduzione nel numero delle quotazioni rilevate e la percentuale più elevata di nuove referenze si devono all'introduzione, a partire dal 2018, dell'utilizzo degli scanner data nell'indagine dei prezzi al consumo, che ha determinato modifiche rilevanti nell'organizzazione della rilevazione dei prezzi sul territorio.

In particolare, la revisione dei piani di campionamento da parte degli UCS ha comportato, per i soli prodotti *grocery*, oggetto di rilevazione tramite scanner data, uno spostamento della rilevazione dai punti vendita della distribuzione moderna alle unità della distribuzione tradizionale (i cosiddetti negozi tradizionali, che vendono prodotti di largo consumo su una superficie inferiore ai 100 m²), che sono andate ad aggiungersi ai discount, grandi magazzini, negozi denominati di "libero servizio" o "minimercati" (strutture con un'area di vendita al dettaglio compresa tra 100 e 400 m²).

Di conseguenza, l'attività degli UCS nei supermercati e negli ipermercati è circoscritta alla rilevazione mensile dei prezzi dei soli prodotti freschi e/o a peso variabile (frutta, vegetali, prodotti ittici, pane e prodotti di pasticceria freschi, carne, formaggi, affettati).

Nel 2018, sono oltre 153.000 le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 152.700 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*) e circa 400 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione.

La rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto. Con l'utilizzo degli scanner data in ciascun punto vendita viene selezionato un numero di referenze che copre circa il 40% del fatturato totale dell'aggregato stesso nell'anno precedente. Nel complesso, per il calcolo degli indici sono utilizzati, per ciascuna settimana, circa un milione e 370mila referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate oltre 63.000 quotazioni di prezzo ogni mese).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie. La determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo viene effettuata attraverso l'uso dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie (per il 2018 sono stati utilizzati i dati relativi al 2016, i più recenti disponibili al momento della revisione).

Informazioni provenienti da fonti ausiliarie interne e esterne all'Istituto (tra le quali si segnalano basi dati delle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.) sono infine adoperate per la stima dei pesi al livello di maggior dettaglio delle spese².

² Nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste della spesa per consumi a livello provinciale, il peso assegnato agli indici dei prezzi al consumo di ogni singolo comune capoluogo di provincia - utilizzato per la sintesi degli indici regionali - riflette l'importanza relativa, in termini di popolazione, che la provincia ha nella regione di appartenenza. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione comunale e provinciale, per il 2018 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico - popolazione residente al 31 dicembre 2016. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 2 febbraio 2018 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2018, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5103	17,5418	14,8281
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0965	3,2861	3,1584
Abbigliamento e calzature	7,2048	8,3493	7,9521
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7989	11,4604	10,864
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,139	7,5998	6,7262
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4906	4,2429	6,8458
Trasporti	14,6713	15,5569	16,6073
Comunicazioni	2,5318	2,6871	2,9177
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7042	6,0523	7,9473
Istruzione	0,9793	1,0397	1,2228
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,7391	12,4574	11,8177
Altri beni e servizi	9,1342	9,7263	9,1126
Indice generale	100,000	100,000	100,000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (EICOCOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione EICOCOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale³, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto ma nel corso del 2018 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁴.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal [Regolamento \(CE\) n. 330/2009 del 22 aprile 2009](#), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

³ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁴ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,2 punti percentuali (a febbraio e marzo 2018). Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni alimentari lavorati (-1,1 punti percentuali a marzo 2018) e quindi dei Beni Alimentari (-0,7 punti percentuali a marzo 2018), quello dell'Energia (+0,7 punti percentuali a gennaio 2018) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,7 punti percentuali a febbraio 2018).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi e in particolare dei Beni alimentari lavorati (12 mesi sui 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo per la stima preliminare degli scanner data riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO di una/due settimane rispetto le tre incluse nell'indice definitivo), dei Beni industriali non energetici (9 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto le tre incluse nell'indice definitivo) e Beni alimentari non lavorati (9 mesi sui 13 in esame); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI

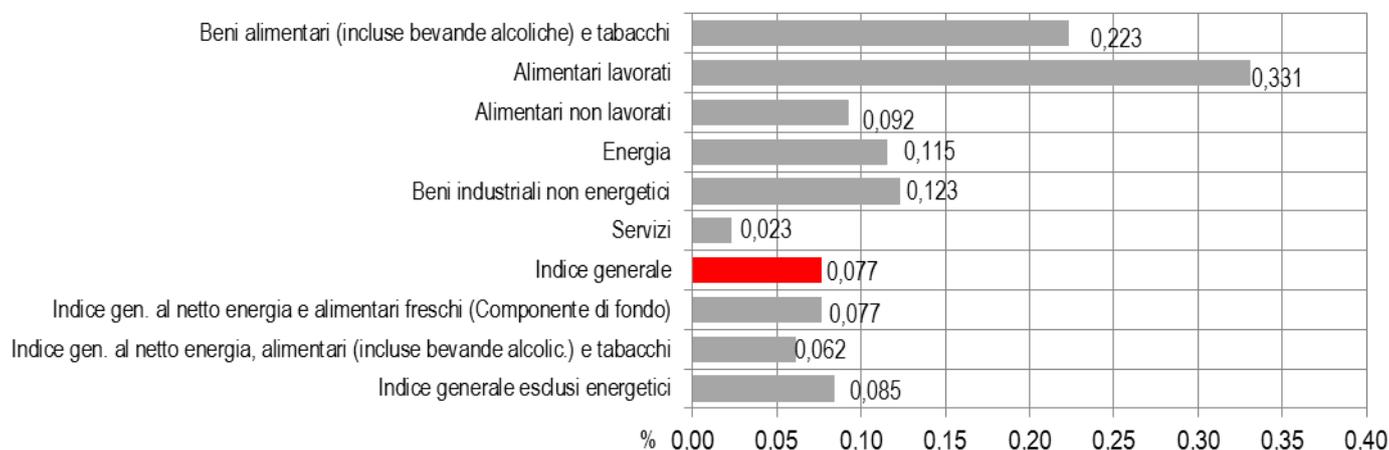
Novembre 2017 – novembre 2018, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

Aggregati speciali		nov-17	dic-17	gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18	lug-18	ago-18	set-18	ott-18	nov-18
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	1,6	1,7	1,3	-0,5	1,5	2,0	2,3	3,0	2,6	2,6	2,2	1,3	1,3
	D	1,7	1,6	1,3	-0,6	0,8	1,8	2,2	2,6	2,5	2,3	1,8	1,0	1,2
Alimentari lavorati	P	0,8	1,1	1,8	1,3	2,6	2,7	2,3	2,6	2,2	2,3	2,1	1,7	1,4
	D	0,9	1,1	1,7	1,1	1,5	2,3	2,0	2,1	2,1	2,0	1,5	1,3	1,2
Alimentari non lavorati	P	2,8	2,4	0,6	-2,4	0,1	1,2	2,3	3,3	3,2	2,7	2,3	0,9	1,2
	D	2,8	2,3	0,8	-2,4	-0,2	1,1	2,2	3,2	3,2	2,7	2,2	0,8	1,1
Energia	P	4,4	4,2	3,8	3,6	3,0	0,9	2,0	4,2	7,9	7,6	7,6	9,5	9,2
	D	4,4	4,2	4,5	3,6	3,0	0,8	2,0	4,2	8,0	7,6	7,6	10,1	9,2
Beni industriali non energetici	P	0,3	0,3	1,0	1,1	0,4	0,3	0,1	0,2	1,4	0,1	0,1	0,1	0,0
	D	0,4	0,4	0,9	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3	1,3	0,1	-0,1	0,1	-0,1
Servizi	P	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8	0,2	0,9	1,0	0,8	1,0	0,8	1,2	1,2
	D	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8	0,2	0,8	0,9	0,8	1,0	0,8	1,2	1,1
Indice generale	P	1,1	1,0	1,1	0,7	1,1	0,6	1,1	1,5	1,9	1,7	1,6	1,7	1,7
	D	1,1	1,0	1,2	0,5	0,9	0,6	1,0	1,4	1,9	1,6	1,5	1,7	1,6
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,4	0,5	0,8	0,8	0,9	0,5	0,9	0,9	1,2	0,9	0,7	0,9	0,9
	D	0,5	0,5	0,8	0,6	0,8	0,5	0,8	0,8	1,1	0,8	0,7	0,9	0,7
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,4	0,4	0,7	0,7	0,7	0,2	0,7	0,7	1,0	0,6	0,6	0,8	0,8
	D	0,4	0,5	0,7	0,5	0,7	0,2	0,6	0,7	0,9	0,6	0,5	0,7	0,7
Indice generale esclusi energetici	P	0,7	0,6	0,8	0,5	0,9	0,6	1,0	1,2	1,3	1,1	1,0	0,9	0,9
	D	0,7	0,7	0,8	0,3	0,7	0,6	0,9	1,1	1,3	1,0	0,9	0,8	0,8

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo novembre 2017 - novembre 2018. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,331 punti percentuali), e quindi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,223 punti percentuali), e dei prezzi dei Beni industriali non energetici (0,123 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Novembre 2017 – novembre 2018, punti percentuali



Effetti dell'utilizzo degli scanner data sulla stima dell'inflazione

Da gennaio 2018 l'Istat ha introdotto nella rilevazione dei prezzi al consumo l'utilizzo degli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati) relativamente ai prodotti grocery (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona). L'innovazione interessa tutti i prodotti grocery per un totale di 79 aggregati di prodotto, appartenenti a cinque divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili, articoli e servizi per la casa, Ricreazione, spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

Al fine di valutare l'impatto sulle stime dell'inflazione, l'Istat ha effettuato una simulazione, ricalcolando gli indici IPCA e NIC del 2017 sulla base delle informazioni, relative a quello stesso anno, provenienti dalla nuova fonte dati. Questa simulazione permette dunque di effettuare il confronto tra le serie degli indici dei prezzi del 2018 e quelle dell'anno precedente, a parità di fonti e metodologia adottata.

Con riferimento a diversi livelli di aggregazione delle spese, le differenze tra i tassi di variazione degli indici definitivi pubblicati e quelli ottenuti mediante la simulazione descritta, nel corso dei diversi mesi del 2018⁵ sono contenute nel Prospetto 3 per l'indice IPCA e nel Prospetto 4 per l'indice NIC. Per interpretare correttamente il significato di questi risultati va chiarito che, ad esempio, qualora la differenza tra il tasso di variazione di un indice pubblicato e quello ottenuto mediante la simulazione descritta risulti positiva, ciò significa che la variazione dei prezzi che si sarebbe registrata, utilizzando gli scanner data anche nel 2017 per il raggruppamento di prodotti cui si riferisce questo indice, sarebbe stata più contenuta.

⁵ Gli effetti dell'utilizzo degli scanner data sulla stima dell'inflazione per gli indici NIC e IPCA per gruppi, classi e sottoclassi possono essere consultati sul sito dell'Istat nell'area dedicata al comunicato stampa nella sezione Allegati (Stimalmpatto_2018).

PROSPETTO 3. IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DEGLI SCANNER DATA NELLA STIMA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER GLI AGGREGATI COINVOLTI. Gennaio 2018 - novembre 2018, pesi e stima di impatto (base 2015=100)

Livello di sintesi	Aggregati	Pesi	Stima di impatto										
			gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18	lug-18	ago-18	set-18	ott-18	nov-18
Div.	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.418	0,0	-0,1	+0,3	+0,1	0,0	+0,1	+0,2	+0,5	+0,1	+0,1	+0,5
Div.	Bevande alcoliche e tabacchi	32.861	+0,2	+0,3	+0,4	+0,1	+0,3	+0,3	+0,5	+0,4	+0,4	+0,3	+0,6
Div.	Mobili, articoli e servizi per la casa	75.998	-0,1	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	+0,1	-0,2	-0,1	-0,1
Div.	Ricreazione, spettacoli e cultura	60.523	+0,1	0,0	0,0	+0,1	+0,1	0,0	+0,1	0,0	0,0	+0,1	0,0
Div.	Altri beni e servizi	97.263	+0,1	0,0	+0,1	+0,1	-0,1	0,0	+0,1	+0,1	+0,1	-0,1	0,0
Gen.	Indice generale IPCA	1.000.000	+0,1	-0,1	0,0	+0,1	-0,1	+0,1	0,0	0,0	+0,1	+0,1	+0,1

PROSPETTO 4. IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DEGLI SCANNER DATA NELLA STIMA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GLI AGGREGATI COINVOLTI. Gennaio 2018 - novembre 2018, pesi e stima di impatto (base 2015=100)

Livello di sintesi	Aggregati	Pesi	Stima di impatto										
			gen-18	feb-18	mar-18	apr-18	mag-18	giu-18	lug-18	ago-18	set-18	ott-18	nov-18
Div.	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.103	0,0	0,0	+0,2	-0,1	0,0	+0,2	+0,2	+0,4	0,0	+0,1	+0,4
Div.	Bevande alcoliche e tabacchi	30.965	+0,4	+0,4	+0,5	+0,1	+0,3	+0,3	+0,4	+0,5	+0,5	+0,3	+0,7
Div.	Mobili, articoli e servizi per la casa	71.390	-0,1	0,0	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1	0,0	0,0	-0,2	0,0	0,0
Div.	Ricreazione, spettacoli e cultura	77.042	-0,1	0,0	0,0	+0,1	0,0	+0,1	+0,1	0,0	-0,1	+0,1	0,0
Div.	Altri beni e servizi	91.342	+0,1	-0,1	0,0	+0,1	-0,1	0,0	0,0	+0,1	0,0	-0,1	0,0
Gen.	Indice generale NIC	1.000.000	0,0	0,0	+0,1	0,0	0,0	+0,1	0,0	+0,1	0,0	0,0	+0,2

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <http://www.istat.it/it/prezzi>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse dell'Istituto I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'Annuario statistico, il Rapporto annuale e la pubblicazione Noi Italia.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").